

Il San Sebastiano del Maragliano in trasferta a New York

di **Emanuela Mortari**

22 Marzo 2018 - 13:58



Genova. Resterà in trasferta sino al 22 luglio il San Sebastiano di Anton Maria Maragliano, raffinato artista del legno del barocco genovese, fra le 120 opere che al Metropolitan-Met Breuer di New York narreranno il viaggio, dal 1330 ai giorni nostri, del rapporto fra arte scultorea e resa del corpo umano. La statua è stata sottoposta a un restauro preventivo prima di essere accuratamente imballata in tre doppie casse museali climatizzate.

La mostra "Like life-sculpture, color and the body (1300-now)" che passa dall'idealizzazione al realismo attraverso ogni tipologia stilistica e di materiali illustrato con opere di artisti come Donatello, Canova, Rodin, El Greco, Degas, Fontana, Koons, Hanson.

Ci sarà - come detto - anche la statua del San Sebastiano, che **ha lasciato la Confraternita dei Bianchi a Rapallo (Genova) dove è conservata e per la quale era stata commissionata nel 1700**, per attraversare l'Oceano e partecipare al racconto corale che illustra il rapporto fra idealizzazione e realismo, fra originale e copia, fra vita e arte.

Il San Sebastiano è **una statua policroma eseguita dal Maragliano quando l'artista**

aveva 25 anni dopo essere stata commissionata il 31 maggio 1700 dall'oratorio, attivo dal 1267, per 400 lire genovesi.

La soprintendenza della Liguria e la Confraternita hanno colto al balzo l'occasione dell'interesse mostrato dal **Met, che si è accollato tutte le spese della trasferta, circa 40.000 euro. Alessandra Cabella**, responsabile tutela storico-artistica del Levante genovese della soprintendenza, evidenzia: "Questa attenzione e determinazione nel voler un nostro bene culturale a ogni costo in mostra oltreoceano non può non fare riflettere sulla necessità di coscienza e consapevolezza in situ del nostro patrimonio culturale, immenso tesoro identitario delle comunità sul territorio, spesso troppe volte ignorato dagli stessi abitanti e amministratori".

La statua, che rimarrà esposta a New York fino al 22 luglio, si unirà ad altre opere simili, ma anche a sculture vestite, cere, calchi manichini anatomici automi e simulacri corredati da veri elementi umani come denti e capelli. Un lungo percorso per tentare di dare una risposta alla domanda che attraversa tutta l'arte: "Quanto esattamente la scultura dovrebbe assomigliare al corpo umano?".